ANNO XIX. Mercoledì, 2 Maggio 1866. N. 121.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso ai richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19:
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 10

Firenze, 1 maggio

L'IMPOSTA SUI FONDI PUBBLICI

II.

L'Austria che ha stabilita una tassa del 7 per cento sugl' interessi de' titoli di debito pubblico, non ha avuto nemmeno a scegliere fra le due vie che abbiamo indicate nell'articolo precedente. Per coprire i suoi disavanzi o provvedere a' bisogni più urgenti delle finanze fu costretta a rovinose operazioni di credito, e non ha trovata alcun'associazione di banchieri per farle un imprestito, i cui titoli fossero soggetti all'imposta. Ed è debito di giustizia il riconoscere che l'Austria aveva adottati importantissimi provvedimenti di finanza, che diedero buoni risultati e scemarono considerevolmente le deficenze del tesoro. Ciò malgrado essa non ha potuto conseguire l'appoggio de' capitali, fuorchè rassegnandosi a fare degl'imprestiti privilegiati, i cui titoli sono stati esentati dall'imposta sulla rendita, ritenuta all' atto del pagamento semestrale delle cedole.

E veramente dacchè si stabilisce di esigere direttamente la tassa sui fondi pubblici all'atto del pagamento degl'interessi, il risultato pel portatore de' titoli corrisponde a quello di una riduzione dell' interesse. Mettete l' 8 per cento, ed invece di L. 5, il creditore dello Stato non riscuoterà più che L. 4 60.

Entrati in questa via, chi guarentisce i possessori di titoli di rendita che il governo non trovi di sua utilità e non adotti quando non bastino le tasse ed i monopolii del governo a sopperire alle spese, il ripiego facile e comodo di portare la tassa sui fondi pubblici da 8 a 10, a 15, a 20 per cento?

Sarebbe una conversione forzata, mascherata della rendita pubblica.

Questo fantasma non dovrebbe turbare le menti dei creditori dello Stato, pensando che certe esagerazioni, certi arbitrii, certe spogliazioni non solo non sono possibili sotto un governo libero e fondato sulla più estesa pubblicità, ma che non si osano neppur proporre, per quel sentimento di pudore che s'impone anche agli uomini meno scrupolosi.

Ma il credito è pianta molto sensitiva e delicata. Guai il toccarla! Il più leggiero alito la fa appassire.

Tutti i governi, i quali non badarono alla estrema e quasi morbosa sensibilità del credito, pagarono assai caro il loro errore o la loro indifferenza. Più di tutti la pagarono e la pagano caro i governi, il cui credito dipende non tanto dalla fiducia interna, quanto da' mercati e dalle borse estere.

Noi ci troviamo pur troppo in tali condizioni. Noi non abbiamo un mercato nazionale prevalente, non abbiamo capitali disponibili sufficenti per le grandi operazioni di credito. Non solo gl'imprestiti si dovettero mettere sotto gli auspici de'banchieri esteri, ma perfino i *Buoni del Tesoro* non si potrebbero collocare a seconda de' bisogni dello Stato, se non si facessero private contrattazioni con esteri capitalisti, pagando diritti di provvigione non piccoli, come risulta dalla relazione del Ministro delle finanze sull'amministrazione del pubblico tesoro. Si potrebbero aggiungere i capitali per le imprese industriali, che vennero dall'estero, sotto la guarentigia accordata dallo Stato.

Importa al Governo che la fiducia in lui non sia scossa. E potrebbe essere scossa tanto pel timore che non possa soddisfare agl'impegni assunti, quanto pel sospetto che non voglia.

E questo sospetto, tuttochè infondato, non si può evitare, quando a'creditori esteri voi darete un interesse minore di quello patteggiato.

La contestazione insorta tra alcuni possessori di cedole dell' imprestito Hambro ed il governo, per la vendita delle vie ferrate, terminò colla vittoria del Governo. Il diritto suo fu riconosciuto dallo stesso sig. Hambro. Ma se ora si avessero a dare a' portatori di cedole dell'imprestito anglo-sardo L. 23 in luogo di L. 25, il sig. Hambro potrebbe ritenersi del pari soddisfatto? Collocando le cedole fra' suoi connazionali, non ha egli assunta la risponsabilità morale (e per una casa bancaria onorata essa è più rilevante della risponsabilità materiale) di pagare loro la somma d' interesse inscritta sulla cedola senza riduzione di sorta? Potrebbe ancora incaricarsi di pagare gl'interessi per conto dell'Italia?

La casa Rothschild di Parigi non potrebbe non fare come la casa Hambro di Londra, non fosse che per riguardo verso i proprii clienti.

Chi ne soffrirebbe? Il credito italiano, venendo messa in forse la lealtà e buona fede del Governo.

Questi disordini, queste scosse, questi pericoli che si susciterebbero in momenti assai difficili e mentre dovrebbesi anzi a tutt'uomo adoperarsi per rilevare il credito nazionale, sarebbero almeno compensati materialmente (non moralmente, chè sarebbe impossibile) dal provento che il Tesoro ritrarrebbe dalla modificazione che la Commissione propone d'introdurre nell'esazione della tassa, sostituendo per le cedole del debito pubblico alla denuncia del contribuente la ritenuta dell'imposta?

Sarebbe assurdo il crederlo. Il vantaggio che lo Stato ne ritrarrebbe non ascenderebbe, secondo calcoli assai ponderati e precisi, a 15 milioni all'anno. Perciocchè conviene riflettere che le cedole nominative non isfuggono alla tassa e quelle possedute da Società anonime sono denunciate. Suppongasi pure che de' privati, la maggior parte non le denuncino, vi sarà per lo meno un quinto di essi che adempierà il suo dovere. E, se non un quinto, si calcoli pur solo l'ottavo, a qual somma salirebbe la rendita sottratta alla tassa? A circa 150 milioni appena, su cui l'8 per cento darebbe 12 milioni.

È per far entrare questa somma nelle casse del Tesoro, che non si esiterebbe a provocare una perturbazione nella Borsa, a mal disporre contro di noi i mercati esteri, a sollevare accuse di mala fede e di slealtà? Sarebbe un'arma possente nelle mani dei nostri nemici, a cui duole che l'Italia siasi mostrata sinora così scrupolosa nell'adempiere gli obblighi assunti, così precisa nel pagamento degl'interessi del debito pubblico.

Quando un provvedimento di finanza produce al Tesoro da un lato un lieve beneficio e dall' altro gli cagiona del discredito, per quanto tal provvedimento sia giusto in sè stesso, si deve condannare come inopportuno.

Nè sarebbe interamente giusto, avvegnachè la riscossione dell'imposta per mezzo di ritenuta colpisce tutti senza distinzione. L' articolo quinto del progetto è a questo riguardo esplicito. Eccone il testo:

> Nella determinazione della parte imponibile dei redditi non saranno compresi quelli provenienti da titoli di debito pubblico, siano essi inclusi o non inclusi nel Gran libro, appartengano al debito consolidato, o al debito redimibile, pei quali qualunque sia l'ammontare loro, si riscuoterà l' imposta per mezzo di ritenuta all' atto del pagamento semestrale delle cedole.

La vedova pertanto il cui avere consiste solo in 250 lire di interessi annuali sul debito pubblico, l' orfano, il vecchio che fossero nelle stesse condizioni, dovrebbero pagare come il gran banchiere; per loro non sarebbevi esenzione.

Ma non vogliamo fermarci su queste considerazioni, mentre ragioni più gravi e di interesse pubblico vi hanno che inducono a sopprimere l' innovazione proposta dalla Commissione.

Noi ne abbiamo esposte le principali, le quali tutte si riassumono in una ragione superiore e d'incontestabile evidenza, in una ragione che s' impone a tutti e da tutti si fa sentire. Questa ragione è lo stato delle nostre finanze, la situazione del nostro credito, il corso della rendita pubblica, la gravità delle condizioni politiche.

In questi supremi momenti bisogna pensare a rafforzare la fiducia pubblica ed evitare tutto ciò che potrebbe scuoterla.

Noi non abbiamo un mercato nazionale come la Francia, come l'Inghilterra, come la Prussia. Nè possiamo sperare di costituirlo in breve tempo, in mezzo ad una pace armata od alle peripezie di una guerra.

Per formare un mercato nazionale si richiedono molti anni di lavoro intelligente ed assiduo, di economie nelle spese dello Stato, di risparmi nei privati, di solidità nel credito commerciale ed industriale.

Superata la grande crisi a cui andiamo incontro, rassodata l'indipendenza nazionale, adottata una politica di pace, sicura l'Italia da esteri nemici e da fazioni interne, i capitali, frutto del lavoro, si accumuleranno, quelli inerti verranno fuori e cercheranno lucroso impiego; allora il credito nazionale si ristorerà e potrà formarsi un mercato nazionale e cessare la soggezione in cui siamo verso le Borse estere.

Ma finchè questa indipendenza non si abbia, e ci troviamo costretti a ricorrere all'estero non solo per gl'imprestiti, ma sinanco per la negoziazione dei Buoni del Tesoro, la prudenza non è mai soverchia nel procurare che per parte dello Stato nulla si compia che possa inquietare i creditori suoi e destare sospetti sulla sua lealtà.

Meditino il Governo e la Camera su queste considerazioni e siamo persuasi che d'accordo respingeranno la modificazione proposta dalla Commissione di finanza col citato articolo quinto dei provvedimenti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 30 *aprile*. — Se dovessi riferirvi le varie voci che corrono qui a riguardo della guerra, che ora, fra parentesi, è creduta da tutti prossima ed inevitabile, stancherei la pazienza dei vostri lettori. Mi limiterò pertanto ad accennarvene alcuna fra quelle che paiono più accreditate dalla maggioranza della popolazione. Si crede adunque che il generale Prim sia per assumere con Garibaldi il comando di un corpo di volontari che già si sta organizzando a Milano ed a Napoli. Questo corpo dipenderebbe assolutamente dai due suoi generali e farebbe le mosse affatto indipendenti. Vedrete allora la gioventù frequentatrice delle nostre Università lasciare gli schiamazzi ed i regolamenti, e prendere il fucile per combattere a fianco dei due prodi campioni della libertà e dell'indipendenza. Il generale La Marmora assumerebbe il comando dell'armata; il barone Ricasoli, e secondo altri, il Rattazzi, e secondo altri ancora, il generale Giacomo Durando, sostituirebbero il generale piemontese nel Ministero degli esteri.

Torino, sempre eguale a se stessa, sempre ardente di spiriti guerrieri, sempre vera discendente degli invitti liguri e dei liberi sabaudi, è non solo disposta, ma entusiasta per la guerra. In tutti i caffè, in tutti i convegni, in tutti i luoghi pubblici, si sente a parlare di guerra, e già si annoverano i 300 mila prodi che saranno pronti fra pochi giorni a cozzare vittoriosamente contro un mezzo milione di tedeschi. In generale però, tutti finora non fanno che peritarsi in vaghe congetture intorno a chi sarà primo ad attaccare la terribile battaglia, che dovrà porre finalmente il termine alle omai troppo lunghe tergiversazioni della diplomazia europea, che finora, a quanto pare, si è opposta al compimento dei voti della nazione, compimento, per il quale bisognerà pur troppo ancora versare torrenti di sangue. Da alcuni giorni sono incominciate le operazioni della leva, e procedono con la massima regolarità, essendo i giovani coscritti animati da ardenti spiriti bellicosi. Adunque questo è il momento opportuno. Fra pochi giorni avremo sotto le armi 400 mila uomini per lo meno, agguerriti difensori delle italiche battaglie; avremo un altro centinaio di migliaia di reclute che in due mesi saranno atte a stare al paro dei loro compagni. Un esercito fiorente animato da spirito guerriero che fu mai sempre dote degli italiani, un esercito numeroso e compatto sarà la nostra salvaguardia. Un lungo indugio sarebbe dannoso a questo spirito bellicoso che sfumerebbe inutilmente nelle lungaggini della travagliata vita del soldato in campo, non che dannoso alle nostre povere finanze.

La nota del generale Lamarmora ci sarà di buon augurio, poichè essa porta la data del 27 aprile, ed il 27 aprile 1859, Vittorio Emanuele segnava il proclama all'esercito piemontese, che era foriero di così alti destini!

Le notizie della nostra Borsa sono pur troppo sconfortanti! Se la liquidazione del mese precedente ebbe disastrose conseguenze,

---

APPENDICE

BELLE ARTI

I dipinti di Massimo D'Azeglio esposti in Torino.

Fino dalla scorsa domenica si aperse nel palazzo Carignano la mostra dei dipinti di Massimo D'Azeglio. Li visitammo oggi, e crediamo debito nostro farne alcun breve cenno su questo giornale. Sono in numero di 163 e vennero inviati sul luogo per affettuosa accondiscendenza dei diversi proprietari ed in onore dello illustre estinto. Aggiungeremo anche che i primi promotori dell'onorevole omaggio al D'Azeglio furono il di lui nipote, marchese Emanuele Taparelli D'Azeglio ed il cav. prof. Carlo Arpesani. Il Municipio ne assunse l'indirizzo, ed il cav. Pio Agodino, consigliere comunale, assistito da altri facenti parte di un Comitato, vi dedicò la immanchevole ed intelligente opera sua perchè ogni cosa giungesse a buon termine.

Parlare con dettaglio su 163 lavori d'arte è cosa impossibile in una appendice di giornale, ed altronde quei dipinti del D'Azeglio sono in gran parte noti, e la stampa ne parlò a suo tempo ed in diverse occasioni. Noi adunque non faremo che tributare adesso a quel grande italiano, letterato ed artista, poche parole di sincera lode con considerazioni poco più che sinottiche intorno ai suoi lavori.

Avvertiamo pure il lettore che venne pubblicato un opuscolo di 139 pagine in 8° grande contenente non solo il catalogo dei dipinti con particolareggiate spiegazioni sui principali, ma ben anche con un cenno biografico del signor Bersezio, con l'annovero delle diverse onorificenze decretate al D'Azeglio da corpi morali di città italiane, con alcune commemorazioni del signor Ciro d'Arco, con parole di occasione pronunciate dal sig. Carlo Belgioioso nella Regia Accademia di belle arti in Milano e dal signor Gino Capponi, pubblicata nella *Nuova antologia italiana*. Finalmente in questo opuscolo trovansi le parole pronunciate dal sig. deputato Massari in Barletta, un articolo del sig. Giuseppe Mongeri, già pubblicato nel *Politecnico di Milano*, ed intitolato *Massimo D'Azeglio artista*, nonchè le deliberazioni e le istruzioni del Consiglio e della Giunta municipale. Tutto questo dicemmo perchè sia noto come in questo paese, ed in Italia tutta, la memoria dell'illustre concittadino sia profondamente sentita e tenuta nella più grande riverenza.

Accennando in prima al busto del D'Azeglio, eseguito dal V. Vela colla sua solita maestria e con tanta verità e vivacità di espressione da farti credere di trovarti dinanzi al D'Azeglio vivente, passeremo ai dipinti dividendoli, secondo il nostro modo di vedere, in cinque classi: *I bozzetti, i paesaggi propriamente detti, i paesaggi storici, i paesaggi mitologici e poetici, e quelli di genere e misti.*

I bozzetti che stanno radunati nella prima sala dove vi è pure tavolozza, seggiola, ed altri attrezzi di cui servivasi l'artista, sono assai numerosi. In essi spicca, sopra ogni altra cosa, questa particolarità: sembrano disegnati e dipinti nello stesso tempo! Ce ne sono difatti con maggiore o minor cura, ma in tutti vi si legge il pregio della franchezza, della fantasia e della creazione, come *currenti calamo*. A noi sembra che il d'Azeglio creando o ricordando per un momento un pensiero, un concetto, con altrettanta facilità, fecondità e profondità le mettesse sul cartone in isbozzo, colla matita e col colore. I pentimenti e le prove in lui ci sembrano cosa eccezionale; ei pensava e metteva in atto con più che singolare facilità.

Passando ai paesaggi propriamente detti, essi appartengono a quel modo che si chiamerebbe *realista*, ma non al realismo, per noi detestabile, dello scegliere qualunque cosa da rappresentare purchè trovisi nella natura, come sarebbe una pozzanghera o un sudiciume. Il realismo dell'Azeglio consisteva nell'osservare la natura, copiare il vero nel suo bello e nelle sue armonie. I suoi cieli sono sempre svariati e stupendi, sempre veri, come ogni occhio umano può colpirli guardando in su. Le acque sono pur vere e còlte nelle diverse gradazioni di tinte e di limpidità per rispondenza dei fondi e degli oggetti circostanti. Il frondeggio non ha la risorsa dei grandi effetti del convenzionale, ma è sempre fatto con cura e verità; le ramificazioni poi sono da grande maestro, le corteccie ed altre molte particolarità note ai botanici vennero dall'Azeglio rappresentate con vera sapienza. Merita esser ricordato il quadro del *Castagno*, che in fatto di studi di alberi può dirsi produzione perfetta. L'autore stesso lo guardava con simpatia e volle farne dono a questa accademia. Ricordiamo ancora la *Contadinella* alla qualle è caduto l'asino; l'*Inondazione* con superbe figurine di fanciulla e capra; molte vedute dei laghi di Como e Maggiore, nonchè della campagna romana e scene di Napoli. In queste ultime abbondano le figurine fatte con costumi e garbo inappuntabili; in quelle la verità della natura inorganica e vegetale. Dipinse la sua villa a Cannero, con cielo, acqua e sfumatura di montagne da gran maestro; lasciano solo in quel quadro a desiderare le foglie, che sono piuttosto monotone. Ci sarebbe impossibile prolungare l' analisi sui paesaggi che sono tanti, fra grandi e piccoli, e niuno senza tratti o tocchi originali e più che pregevoli. Vedemmo un certo quadrettino *Paesaggio con cavalieri*, in cui sonovi tre piccoli cavalieri che lottano col vento e valgono un tesoro; sono proprio di getto!

I paesaggi storici, che possono anche dirsi quadri storici a piccole figure, distinguono grandemente il pennello dell'Azeglio. Istruito com'era delle cose storiche e lealmente devoto alla casa di Savoia, eternò sulle tele non poche mirabili gesta dei di lei insigni guerrieri. Nomineremo particolarmente le seguenti: l'una rappresenta i francesi respinti dalle truppe del Re Carlo Emanuele III dalle alture dell' Assietta (1747). È un quadro con una immensità di figure tutte mosse, e con una tinta particolare, che esprime il cielo e l' aria di una lunga battaglia battagliata su ardue chine.

Un secondo quadro storico sarebbe quello che rappresenta Vittorio Amedeo II con Eugenio di Savoia che rompono i francesi sotto Torino (1706); anche questo è egregiamente mosso e senza risparmio di figure.

Viene di appresso la battaglia di S. Quintino; ed è pure un bel quadro tutto pieno di realtà nelle falangi che combattono, e negli episodi di campo. L' autore si è forse permesso con un po' troppo di licenza far durare la battaglia e nello stesso tempo far la pace col comandante nemico; è anacronismo di quarti d'ora e può passare pel migliore effetto.

È tela in molto lavoro storico anche quella che rappresenta Amedeo VI che assedia Varna e libera Giovanni Paleologo dai Bulgari. Gli episodii vanno ricchi di figure le più svariate, nonchè di cavalli egregiamente disegnati e dipinti.

Anche la gloriosa battaglia di Legnano fu soggetto che non isfuggì all' artista patriota, e sonovene due. Le trovammo trattate con grande ardimento; forse un po' eccedenti nei colori, ma tutte piene di vita e come un miracolo di creazione per un fatto storico di cui ci restano sì pochi dettagli.

La disfida di Barletta, che poi indusse l' autore a scriverne il noto ed egregio romanzo, vi è su grandi e piccole tele. È sempre concepita, disegnata e dipinta dal creatore di quel brillante nostro episodio guerresco. Tutto è mosso, ed i costumi vi sono resi con vera sapienza storica. Certe pose di giudici a cavallo e di guardie d' onore a piedi ti fanno addirittura rivivere nel 1500.

In bozzetto ed in quadro grande il D'Azeglio figurò la difesa di Nizza contro francesi e turchi. Sono dipinti di grandiosa immaginazione, e come in altri molti, vi si scorgono figure distese a terra e scorciate con molta franchezza.

Il D'Azeglio era tutto pieno di poesia e di

quella di questo mese pare sarà più disastrosa ancora. La speculazione al ribasso creò una situazione così complicata e anormale che non avrebbe fatto la stessa quistione politica. Le perdite sono enormi. Alla metà del mese scorso si fecero delle vendite a 62 50 e gradatamente fino a 62, 61 50 e perfino a 60 per la fine di questo mese di aprile. I compratori sottostarono così a differenze dal 13 al 12 per 0[0 di ribasso! Le circostanze straordinarie in cui una speculazione ingorda, sfrenata gettò la nostra rendita, sono ostacoli insuperabili nella imminente liquidazione. Se non si viene ad un amichevole accomodamento fra le parti, non mi perito a pronosticarvi che non si farà la realizzazione dei benefizii per mancata liquidazione. Alla Borsa da alcuni giorni non si fa più quotazione. Un'altra notizia che vi do, e che voi la terrete in quel conto che crederete, ma che ve ne posso garantire la verità, è che perfino alcuni ritentori delle azioni del Credito mobiliare, si affrettano di ritirarle e realizzarle.

D.

PS. Riapro per annunziarvi ancora che molti medici borghesi hanno fatto domanda al nostro Consiglio superiore di sanità, di prendere parte alla nuova campagna come corpo distinto dal militare, con gradi corrispondenti agli anni di anzianità di ciascuno, e ciò per avere un grado competente senza recar danno al corpo sanitario militare, che già versa pur troppo in miserevoli condizioni. Ad altra mia, la deliberazione presa dal Consiglio superiore di sanità, sopra questa proposta.

MILANO 30 *aprile*. — Domenica comincieranno le operazioni del Consiglio di revisione della Guardia nazionale mobile, radunato dal Prefetto questa mattina in seguito a dispacci urgentissimi pervenutigli da Firenze.

I designabili dei vari comuni del circondario si presenteranno nei primi giorni di maggio ed i lavori della revisione furono predisposti in modo che pel 10 dello stesso mese Milano e il suo circondario potranno mobilizzare i tre battaglioni loro assegnati.

E se fosse nell'intenzione del governo di procedere fra breve all'effettiva mobilizzazione della Guardia nazionale sarebbe cosa opportuna che cominciasse dal mobilizzare il contingente della città, anzitutto dietro la considerazione che per la campagna ora corrono momenti di vitalissimo interesse, interrompendo i quali si può cagionare la rovina di migliaia di povere famiglie. Voglio dire che precisamente in maggio ha luogo l'allevamento dei bachi che richiede tutte le cure e tutta l'operosità dei contadini. D'altra parte poi incalzando gli avvenimenti la mobilizzazione del contingente di città offre migliori garanzie di rapida esecuzione e di utile servigio. Tutto dunque fra noi è pronto per la mobilizzazione dei battaglioni, quantunque non sia peranco come crede il *Sole* d'oggi, arrivato l'ordine del ministero dell'interno che ne specializzi la mobilizzazione di due. Se ciò dovesse succedere mi si dice che il comando della Guardia nazionale rassegnerà al ministero un elenco di militi che fecero le ultime campagne, perchè scelga fra essi l'ufficialità dei battaglioni mobilizzati e in pari tempo esporrà il vivo desiderio di questa milizia d'ottenere una destinazione che le porga facile occasione di prestare opera efficace ed attiva per quanto lo comporta la natura e l'efficienza dell'istituzione.

Persona giunta dal Veneto m'assicura che il *canard* dell'attacco di Rovigo avrebbe avuto fondamento in uno scambio di colpi da fuoco avvenuti in quelle vicinanze fra coscritti veneti disertori e pattuglie austriache. La fantasia di taluni, cosa del resto assai naturale in questi fermenti, avrebbe immaginato in quelle fucilate un attacco di nemici e di bocca in bocca, di fantasia in fantasia, il fatto, per sè di poca entità, sarebbe arrivato alla redazione di un giornale di Vienna ingrandito a mille doppi e travisato in quel modo che tutti sanno. Gli ufficiali di Mantova e di Verona hanno ricevuto l'ordine d'internare nell'impero le loro famiglie pel 1° di maggio. Accaparratori di grano si troverebbero nella nostra piazza per approvigionare tutti i magazzini militari e le fortezze del Veneto.

Ieri è partito per Verona il direttore di queste ferrovie per ottenere dalla Direzione ferroviaria austriaca il rilascio di centoventi vagoni là trattenuti in seguito all'ordine improvviso della sospensione dei treni merci sulla linea lombardo-veneta. Credo che a quest'ora il rinvio de' nostri vagoni avrà avuto luogo, essendosi da parte nostra effettuata la consegna di otto o dieci di proprietà austriaca che giacevano nelle stazioni lombarde.

Quanto più crescono le probabilità di guerra tanto più aumenta l'entusiasmo di questa popolazione. Ieri sera, domenica, le vie dei quartieri popolani di Porta Garibaldi e Porta Ticinese erano animate più dell'usato e comitive di giovani operai le percorsero sino ad ora tarda a braccio delle loro amorose cantando inni di guerra. Nè l'entusiasmo, com'è naturale, esplode solo dal cuore e dai polmoni del popolo minuto, esso accende anche maestri e poeti e feconda il loro estro. Mi si accerta, per esempio, che il cav. Rovere, autore del bell'inno cantato l'anno scorso da centinaia di ragazzetti milanesi nell'anfiteatro dell'Arena nel dì della festa dello Statuto, abbia musicato assai felicemente un canto di guerra dell'esercito nazionale col titolo *A Venezia*, parole di Giovanni Biffi, che verrebbe eseguito dai coristi teatrali e da quelli dell'Associazione operaia in quella solenne occasione, che tutti ci auguriamo abbia presto a succedere, in cui il primo soldato dell'indipendenza chiamerà tutti gli italiani intorno al patrio vessillo.

I migliori fra i tiratori lombardi che in questi ultimi anni frequentarono i tiri nazionali si sono adunati da alcuni giorni per formare un corpo sceltissimo da mettere a disposizione del ministro della guerra per essere assegnato a quella divisione militare che reputerà conveniente. Essi saranno muniti di carabina svizzera d'ordinanza e si equipaggerebbero a proprie spese. Prenderanno il nome di *Carabinieri lombardi*, e non accetteranno fra loro se non chi ha riportato un certo qual numero e grado di premi nei tiri passati; e ciò perchè il servizio che potranno prestare a questo o quel corpo dell'armata regolare abbia ad essere d'una vera e non comune utilità. L'iniziativa è dovuta ad alcuni giovani milanesi, i quali avrebbero già avuto moltissime adesioni da tiratori distinti di altre provincie lombarde, fra cui Lodi e Como.

Le operazioni della leva procedono colla solita regolarità. Fra noi refrattari non ve ne sono o se vi sono si contano sulle dita.

P. S. Riapro la lettera per dirvi che il Comando della Guardia nazionale fu tutt'oggi assediato da giovani che si fanno iscrivere nel ruolo dei volontari nella speranza d'una prossima mobilizzazione di due reggimenti.

PISA, *30 aprile*. — Questa sera anco Pisa ha fatto la sua dimostrazione patriottica e in senso guerriero. Una buona mano di gente, di tutti i ceti e di tutti i colori, si è recata alla stazione nella supposizione del passaggio di Garibaldi. Invece di lui si trovò la regina vedova di Sassonia, ma questa frotta di gente non volle essersi radunata per nulla chè percorse in più sensi ma in perfettissimo ordine la città ai gridi di *viva Vittorio Emanuele, viva la guerra, viva Garibaldi.* Qui vi è grande entusiasmo per la guerra. I coscritti accorrono numerosi. Vi è un'aria marziale per tutto. Viva dunque la guerra!

MASSA-CARRARA, *27 aprile*. — L'anniversario della fuga degli estensi da questa città, fu oggi festeggiato in quel modo che conviensi a liberi cittadini. Se lungo la bella giornata mille bandiere sventolavano dai balconi, alla sera poi ebbe luogo un'imponente dimostrazione popolare. Più centinaia di persone, raccoltesi intorno al nazionale vessillo ed accompagnate dalla banda musicale, percorsero iteratamente le vie della città al grido *viva l'Italia, viva il Re, viva la guerra.* La compostezza che fu tenuta durante la dimostrazione da quanti ne facevano parte, fu cosa degna di ogni lode e che molto onorò la nostra gioventù, la quale comprende, nella solennità de' tempi che corrono, come faccia di mestieri, di ordine e di concordia per apparecchiarsi da forti agli ultimi cimenti che debbono cacciare lo straniero al di là delle Alpi Giulie.

Il *Monitore di Bologna* del 30 scrive:

La chiamata sotto l'armi dei soldati in congedo illimitato è stata accolta con giubilo fra noi, e tosto pubblicati i relativi manifesti si videro, a segno di gioia, sventolare per la città le bandiere ai nazionali colori.

Nell'*Italia Militare* del 1° maggio si legge:

Il Ministero avendo riconosciuta la convenienza che siano formati i depositi ha disposto che vengano costituiti o presso il corpo stesso ovvero in diversa stanza.

Contemporaneamente il Ministero stesso ha stabilito un'ispezione permanente pei depositi stessi e destinati ad ispettori dei varii gruppi di depositi stabiliti i seguenti uffiziali generali:

Depositi fanteria di linea e bersaglieri.

1° gruppo luogotenente generale Scozia di Calliano cav. Luigi.
2° Id. Gozani di Treville cav. Luigi.
3° Id. De Saint Pierre cav. Alessandro.
4° Id. Camerana cav. Carlo.
5° Id. Leotardi barone Alberto.
6° Id. Plochiù cav. Alesssandro.

Depositi cavalleria.

1° gruppo luogotenente generale Valfrè di Bonzo conte Giacinto.
2° Id. Signoris di Baronzo cav. Leone.
3° Id. maggior generale Marengo cav. Giuseppe.

La stessa *Italia Militare* annunzia, che il Ministero della guerra diramò a tutte le autorità militari una circolare intorno ad alcune disposizioni concernenti i comandi dei dipartimenti e delle divisioni.

Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 30 aprile si legge:

Dicesi che il tenente generale Medici sia partito per Caprera.

Nella *Gazzetta delle Romagne* di Bologna in data del 1° maggio reca:

Da qualche giorno si dà opera assidua a completare gli armamenti dei nostri forti, e i lavori già pressochè ultimati.

NOTIZIE ESTERE

Il *Mémorial Diplomatique* ha una corrispondenza da Vienna che mira a smentire le voci di trattative fatte od accettate dall'Austria per riguardo alla cessione della Venezia. In questa si legge:

« L'imperatore Francesco Giuseppe persiste invariabilmente a dire: « se si vuol togliermi la Venezia che lo si provi; quando la sorte delle armi decidesse contro di me, io mi vi sottometterò, ma non avrò mancato all'onore della mia corona, il quale non mi permette di sottoscrivere ad un accomodamento in virtù del quale l'Austria sarebbe tosto o tardi allontanata dal mare e cesserebbe d'essere una potenza marittima. »

Non è punto la suggestione dell'orgoglio che determina il giovane sovrano a non voler sentire parlare della cessione della Venezia. S. M. prevede che lo stesso partito il quale spinge l'Italia all'annessione della Venezia vorrebbe poscia la conquista di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia, e che in allora le condizioni vitali della monarchia austriaca sarebbero interamente alterate. Sradicata dall'Italia, essa non avrebbe più a Roma che l'influenza d'una potenza di second'ordine, e si vedrebbe forzatamente costretta a cercare il suo centro di gravitazione in Oriente, e perciò a far causa comune colla Russia.

Lo stesso *Mémorial Diplomatique* ha il seguente dispaccio telegrafico il cui valore è grandissimo appunto perchè dalla patente contraddizione che si trova fra le asserzioni e la verità si può dedurne lo studio del Governo austriaco per indurre in errore la pubblica opinione in Europa.

« *Vienna*, 27 *aprile* 1866.

« La voce che l'Austria concentri forze importanti nella Venezia è esagerata all'ultimo grado.

« La sola misura adottata consiste nella chiamata sotto le armi della classe del 1866, della quale una gran parte era in congedo.

« Il nostro Governo non teme un attacco per parte dell'esercito italiano, ma si mette in guardia contro le bande armate che il Gabinetto di Firenze si dichiara impotente a contenere, giusta una dichiarazione fatta a Parigi. »

Dopo una discussione di nove sere la Camera dei Comuni, nella seduta del 27, come già annunciò il telegrafo, adottò il *bill* di riforma alla semplice maggioranza di cinque voti. È un voto di censura, dice il *Times*. L'Opposizione rimproverò, durante la discussione, il tono assoluto assunto dal cancelliere dello scacchiere.

Bright sostenne il *bill* con eloquenza.

Nell'ultima seduta Disraeli disse che il *bill* pecca di americanismo. Il paese non sarà ruinato, ma il Parlamento ne sarà alterato.

Il sig. Gladstone disse che non si poteva accusare di americanismo un *bill* che si limita ad ammettere al diritto di voto 200 mila persone della classe media e altrettante della classe operaia. Il Governo non poter misurare le forze delle lotte future; ma, se il *bill* fosse seppellito dall'opposizione, egli scriverebbe su la sua tomba l'epitaffio:

Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *28 aprile*. — Nel momento in cui la pace pareva certa, ecco che un colpo di vento tutto ha mutato, e ci troviamo respinti in mezzo al mare burrascoso. Per parlare un linguaggio meno metaforico, dopo aver creduto fermamente che l'Austria e la Prussia si disponevano a disarmare, ora ci si dice che questa era una commedia e che le truppe che il governo di Vienna offriva di ritirare dal Nord, esso intendeva poi di trasferirle al Sud, nel Veneto. Affinchè nulla mancasse a questo terribile colpo, lo stesso *Constitutionnel* che in questi ultimi giorni s'era adoperato a farci sperare il mantenimento della pace, riconosce stamane il proprio errore, e che l'Austria arma in Italia.

Queste erano ragioni più che sufficienti per produrre il ribasso de' fondi italiani, ma a ciò contribuì grandemente anche la voce che il governo italiano volesse fare delle ritenute sul pagamento dei *coupons*.

Ma i fondi italiani non furono soli a soffrire. Alla Borsa si crede più che mai alla guerra. Il 3 0[0 è stato strascinato dal ribasso dalla rendita italiana, anch'esso ha ribassato di un franco, locchè non è poco, relativamente, ma è molto se si considerano i corsi presenti. E maggiore sarebbe il ribasso se invece dei timori di guerra se ne avesse la certezza.

La lotta e il timor panico si sono concentrati principalmente sulle rendite; gli istituti di credito hanno tutti sofferto dello scoraggiamento generale, ma il deprezzamento de' loro titoli è stato minore per la ragione ch'essi non avevano avuta gran parte nell'effimero rialzo della scorsa settimana. Il mobiliare che più di tutti aveva guadagnato è stato anche quello che più ha perduto, conservando però nel ribasso una certa fermezza relativa.

Altrettanto diremo delle strade ferrate francesi le quali hanno resistito. Le austriache e le lombarde, chi lo crederebbe? non furono danneggiate quanto si sarebbe potuto temere. Anzi le lombarde sarebbero state in rialzo se il disastro della rendita italiana le ha violentemente respinte verso il ribasso.

Conviene osservare che in mezzo a questa bufera le strade ferrate spagnuole sono rimaste molto ferme. Forse è a cagione dell'indifferenza degli speculatori per quest'ultimo valore; forse anche perchè il governo ha deciso di venire in loro aiuto.

Ad eccezione della Banca di Francia le cui relazioni hanno un rialzo di circa 100 franchi, i valori di tutti gli altri istituti di credito hanno subito qualche ribasso. Il credito fondiario, il credito mobiliare, e la Banca di sconto lo ebbero un po' maggiore degli altri. I valori protetti dal credito mobiliare come le azioni del gaz, le transatlantiche e le *immobiliari* sono anche un po' al disotto dei corsi della settimana scorsa. Oggi nessuno di questi valori s'è rialzato. Il mobiliare ha chiuso a 870.

Le obbligazioni messicane sono un po' in rialzo. Esse raggiunsero di nuovo il corso di 288 75. Sul mercato de' piccoli valori, le azioni della *Cassa Mirès* fanno furore. In otto giorni esse sono salite da 64, 50 a 120. Ieri è avvenuto un principio di ribasso e discesero a 100 fr.

La situazinne del portafoglio della Banca di Francia indica che a Parigi gli affari commerciali continuano a sentire gli effetti degli avvenimenti politici. I capitali fluttuanti invece di accorrere agli affari commerciali continuano ad affluire nelle casse della Banca, come lo dimostra l'aumento dei conti correnti particolari tanto a Parigi che nelle succursali. Questa tendenza esiste da parecchie settimane.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(*seduta straordinaria*)

Presidenza del conte **Gabrio Casati.**

TORNATA DEL 1 MAGGIO.

La seduta ha principio alle ore 10 1[2 ant. colle consuete formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato senza discussione.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la *facoltà al Governo di fare provvedimenti straordinari di finanza*

---

vivacità; era l'innamorato fra le altre cose de' cavalieri erranti e delle giostre dei castellani. Rappresentò il conte Amedeo VII che vince in giostra i conti di Heddington ed altri. È una tela tutta costumi e più che leggiadre bizzarrie. Mentre i due campioni si battono a morte e l'uno vuota l'arcione, il buffone di corte scherza sfidando un cane. In un angolo del quadro vi è un fabbro che lavora il ferro incandescente, con bellissimi riflessi.

Un gran quadro, che avemmo il bene di vedere in una delle passate esposizioni di questa Società promotrice di belle arti, rappresenta la città di Taormina con buona parte di spiaggia siciliana orientale, in occasione di una festa data a re Vittorio Amedeo II. È un superbo quadro sotto ogni aspetto. La composizione è grandiosa. Le mille figurine tutte fatte a perfezione ed in pieno costume come se fossero di grandezza naturale, le tinte particolari e l'insieme delle gradazioni, tutto vi è condotto da grande maestro! Il cielo, il mare e le rovine dell'antico teatro, insomma l'intera opera si può dire perfetta.

In un quadro che ha per soggetto i funerali di Amedeo VI, detto il Conte Verde, sonovi, a dir vero, de' capricci per troppo lusso di colori e per singolarità di gruppi d'alberi; ma sonovi poi egregi e più che facili e naturali tocchi di figure. I frati che cantano in una barca, e specialmente uno fra essi, attestano la stragrande abilità dello schizzare caratteri e macchiette.

Poco tempo fa, vedemmo per opera dell'artista Bertini apparire sullo scalone di questa regia Torquato Tasso ricevuto da Emanuele Filiberto. Un dipinto del D'Azeglio ne trattò prima il soggetto, rappresentando il ricevimento nei giardini del parco. Figure ed episodii sono tutti commendevoli.

Un'altra grande ed assai bella tela vedemmo su Guglielmo di Monferrato, fatto prigioniero dagli alessandrini. Figure umane, pedestri ed equestri, cavalli e bovi, vi sono disegnati e dipinti con ardimento e squisita maestria.

Il supplizio di Gulielmo Bolomier gettato nel lago di Ginevra con un asso al collo, ci sembrò pure un quadro di primo ordine, per la nettezza della composizione e per la esecuzione dei vari gruppi che lo compongono.

Finalmente ricorderemo un altro grande quadro esprimente la morte del conte di Montmorency presso Tolemaide. Il disegno è un po' improvvisato su questa tela, ma non mancano i tocchi del franco pennello padrone del soggetto.

Diamo adesso un'occhiata ai dipinti mitologici o poetici.

Una prima tela rappresenta Ippalca che narra a Ruggiero come Rodomonte gli avesse furato Frontino. È una buona tela che va senza appunti, ma che forse non è fornita di tutta la originalità dell'autore.

Una seconda fa vedere Brandimarte che va con Fiordiligi in traccia di Orlando. Le arcate di manufatti ed il ponte di legno attestano forse come l'Azeglio non potesse avere certa pazienza per simili rappresentazioni di prospettiva e di regole meccaniche. Per questo nella tela vi ha molto di convenzionale; non manca però di altri innegabili pregi.

Il combattimento di Ferraù ed Orlando, è quadro più che pregevole, forse inarrivabile per la sua semplicità e verità. I due guerrieri scoperti si battono dietro il tronco di un grande albero come due forsennati, ed intanto Angelica per distoglierli da quel furore rapisce l'elmo. Ripetiamo essere il concetto espresso colla più pretta semplicità e collo spirito dei due spadaccini.

Nel dipinto intitolato l'Ombra di Argalia trovammo assai espressiva la figura di Ferraù sorpreso dall'apparizione di Argalia fuori delle acque mentre con un lungo bastone vi ripescava l'elmo.

L'Angelica liberata da Ruggero col cavallo a lato attesta quella netta poesia di cui sapeva inspirarsi l'autore. Angelica che pensa a sottrarsi, Ruggero che si ricompone le vestimenta, l'Ippogrifo legato ad una pianta e che vorrebbe andarsene, ed un immenso albero proprio da isole incantate, formano un insieme pienamente armonico e rispondente allo spirito del soggetto.

Finiamo il cenno su questo genere di dipinti col richiamare l'attenzione sopra un quadrettino (n° 128) appeso alla spalla della porta che mette alla stanza XI ed intitolato Bradamante che sfida alla pugna il negromante per liberare Ruggero, ecc. È una piccola tela tutta di getto, di una semplicità e verità insuperabili. Forse la tinta si è alquanto appannata ed avrebbe bisogno di un po' di lavacro e di vernice per risorgere a piena vita. Come è bello quel quadrettino!

Ci resta a parlare dei quadri di genere o misti, e ci fermiamo su quello intitolato, Caccia col falco, ammirandone la composizione che è soda e svariata. Non era peraltro argomento questo che potesse toccare le molle vivacissime dell'Azeglio. Era argomento troppo sistematico.

La Vendetta è una tela che il D'Azeglio dipinse col sangue giovanile. Vi è dentro un concetto superbamente immaginoso e nello stesso tempo vero. Un cadavere giace rappresentato con più che ardito scorcio sulla via; il suo cavallo disciolto se ne va per la china; il fido cane ferito e sanguinante guata il padrone spento, e il vendicato uccisore dispare a cavallo per il ciglione della montagna. Tutta la natura è commossa, la burrasca imperversa, e le frondi conquassate e quasi svelte da annoso tronco annunziano terrore. È una pagina che ti rivela col più chiaro linguaggio l'atroce scena di una vendetta!

Accenneremo a tre altri dipinti che possiamo chiamare pure di genere, e sono l'assalto di un ponte, ricchissimo di figure tutte mosse; una scorta di soldati feriti, bella anche questa per originalità e ricchezza di macchiette; in fine un duello a singolar tenzone che è proprio un quadro di pieno gusto e di mattezzo d'arte cavalleresca.

Ed ecco finito il breve cenno, condotto più che di volo fra sì numerosi dipinti del D'Azeglio. Dicemmo già, come il suo modo tendesse non ad affettato ma a scelto realismo, vale a dire a copiare non il brutto, ma il bello della natura. Era sopratutto vago delle imprese cavalleresche e gli piaceva assai più la facile fantasia dell'Ariosto che non le forbitezze del Tasso. Questo suo carattere lo si discopre anche osservando i di lui manoscritti. Due de' più preziosi, l'*Ettore Fieramosca* e il *Niccolò de' Lapi*, stanno in mostra cogli altri suoi principali lavori. Sono ben rare le correzioni o i pentimenti che tu possa scorgere in quei manoscritti. Essi sono adunque dell'indole di quelli dell'Ariosto e ben diversi da quelli del Tasso.

Era peritissimo maestro dello schizzar macchiette e figure e così prodigo nello arricchire i dipinti che si direbbe talvolta le avesse quasi grano seminate. Ciò che più monta si è che ciascuna di quelle figure è eseguita in pien costume. Tentò anche la figura al vero, ma non insistette, forse per essere buon giudice di se stesso e delle sue tendenze. Fu lavoratore indefesso e trovò tempo per la letteratura, per la politica, per la statistica, per capitanare, pensando molto alla patria, ed oltre a tutto ciò per dipingere più che dugento quadri, molti de' quali della maggior grandezza e fra cui niuno ve ne ha che non sia fornito di qualche pregio!

La lunga carriera artistica dell'Azeglio potrebbe essere distinta in tre epoche. La giovanile tutta piena di vita e di immaginazione; ad essa apparterrebbe, ad esempio, il magnifico dipinto della Vendetta. L'epoca di mezzo in cui fra le occupazioni politiche e la rivoluzione potè forse dipingere con minore intensità di volere. Finalmente l'epoca dell'età matura, nella quale troviamo che a parte della fantasia già gastigata ha saputo sostituire maggior perfezione di componimento e maggiori finitezze; il gran quadro delle feste di Taormina avrebbe appunto i caratteri della terza epoca.

Terminiamo col paragonare l'illustre italiano a Salvator Rosa, cui nessuno più dell'Azeglio può star vicino, sia per l'animo educatissimo, sia per la vivacità dei concetti e delle composizioni, sia per la verità del disegno e del colorito, sia infine, per inesauribile fecondità di produzioni. Fra Salvator Rosa e D'Azeglio non vi è che lacune.

Torino, aprile 1866.

G. CLEMENTI.

presentato oggi stesso dal ministro delle finanze Scialoja, ed approvato ieri, 30 aprile, dalla Camera dei deputati.

Scialoja (ministro delle finanze)

Signori Senatori,

Ieri il Ministero presentava alla Camera dei deputati la dimanda della facoltà straordinaria di cui tratta l'annesso disegno di legge.

Gravi sono le ragioni che mossero il Governo. Interpretando il sentimento della intera Nazione, esso ha creduto essere stretto suo dovere rispondere alle provocanti minaccie di guerra di una vicina potenza, col fare tutti i provvedimenti necessari alla difesa dello Stato.

Le spese occorrenti non potevano essere comprese nelle previsioni del bilancio: di qui la necessità di ricorrere a mezzi straordinari per supplirvi; i quali dovranno anche ritrarre dalla eccezionale condizione del credito, ch'essa pure è in gran parte cagionata dagl'improvvisi eventi politici.

Il Ministero non può dubitare che il voto di questa parte del Parlamento voglia sempre più confermare allo straniero, che quante volte l'interesse della patria lo esige, tutti gli italiani non hanno che un solo ed unico sentimento (*applausi*).

Ecco il progetto di legge:

« Articolo unico. A tutto il mese di luglio 1866 è data facoltà al Governo del Re di ordinare le spese necessarie alla difesa dello Stato, e di provvedere con mezzi straordinari ai bisogni del Tesoro, fermo rimanendo l'assetto delle imposte, quali furono e saranno votate dal Parlamento. »

La natura stessa del provvedimento, vi spiega, o signori senatori, perchè il Ministero debba chiedere che sia discusso d'urgenza.

Presidente invita i signori senatori a ritirarsi negli uffici per prendere in esame quel progetto di legge, e nominare il relatore dell'ufficio centrale che dovrà fare la relazione verbale.

La seduta è sospesa alle ore 10 3|4 e si riapre alle ore 11 3|4.

L'ufficio centrale è composto degli onorevoli senatori Alfieri, Arese, Capponi Gino, Cibrario e Paglieri.

Alfieri, facendo le veci del senatore Capponi relatore impedito da infermità, dà lettura della seguente relazione:

« Il Ministero delle finanze vi ha poc'anzi presentato un disegno di legge per cui sarebbe data facoltà al Governo di ordinare fino a tutto luglio prossimo le spese necessarie alla difesa dello Stato, e di provvedere con mezzi straordinari ai bisogni del Tesoro, fermo rimanendo l'assetto delle imposte quali furono e saranno votate dal Parlamento.

« Gli uffici del Senato hanno accolto con voto unanime, come poteva ben prevedersi, un disegno di legge, il quale è richiesto dai supremi interessi d'Italia, e che fu già approvato dalla Camera elettiva.

« L'ufficio centrale ha pertanto l'onore di proporvi l'adozione pura e semplice di questa legge, e ciò facendo sa di rendersi interprete de' sentimenti e dei propositi dell'intiera nazione. »

Pres. fa fare l'appello nominale per procedere quindi alla votazione per isquittinio segreto, che dà il seguente risultato:

Votanti	79
Maggioranza	40
Voti favorevoli	78
Voti contrari	1

Il Senato approva.

Capponi Gino grida *Viva il Re!* ed i senatori sono unanimi nel ripetere quel grido.

La seduta è levata a mezzogiorno, ed il Presidente invita i signori senatori a trovarsi numerosi all'altra seduta pubblica che deve avere luogo alle ore 2 pom.

Seduta ordinaria.

La seduta è aperta alle ore 3 pom. con le formalità d'uso.

Presidente dà la parola al ministro della marina.

Angioletti (ministro della marina) a nome del suo collega il ministro della guerra presenta al Senato il progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per autorizzazione della spesa di due milioni da impiegarsi nelle fortificazioni di Cremona, e chiede sia discusso d'urgenza.

Presidente dà atto di quella presentazione, ed invita i signori senatori a raccogliersi negli uffici per esaminare quel progetto di legge, e quindi passare subito a discuterlo.

Di Castagneto dice parergli superfluo si discuta quella nuova spesa dopo il voto che il Senato dava questa mattina.

Angioletti (ministro della marina) risponde essere opinione del Governo di stare quanto più si può nella legalità, ed insiste perchè il progetto da lui presentato oggi sia esaminato e discusso al più presto.

La seduta è sospesa alle ore 3 1|4 e ripresi alle 4 1|4.

Menabrea (relatore dell'ufficio centrale) legge la relazione sulla spesa straordinaria di due milioni di lire per nuove opere di fortificazioni da farsi nella piazza di Cremona.

Presidente dichiara aperta la discussione generale, ma nessuno chiedendo la parola, legge l'articolo unico del progetto di legge sulle fortificazioni di Cremona, e legge pure il seguente articolo unico del progetto di legge per la *facoltà al Governo di esonerare dalle imposte il Consorzio Nazionale:*

« Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a concedere l'esenzione delle tasse delle mani morte, e dall'imposta sulla ricchezza mobile, nonchè dalle tasse di bollo e registro per le quitanze dei versamenti delle oblazioni, all'Associazione fatta in Torino sotto il titolo *Consorzio Nazionale*, e di che nel manifesto sottoscritto da S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano in data del dì 4 marzo 1866, quando sia costituita nelle forme prescritte dalle vigenti leggi. »

Arrivabene chiede se è vero che il Governo intenda di accordare una personalità civile al Consorzio prima di averne approvati gli statuti.

Chiaves (ministro dell'interno) dice essere infondate le voci corse relativamente al Consorzio, ed alle quali faceva allusione il senatore Arrivabene.

Arrivabene si dichiara pago delle spiegazioni avute.

Chiaves (ministro dell'interno) a nome del suo collega il ministro dei lavori pubblici presenta al Senato un progetto di maggiori spese da farsi negli anni 1866 e 1867 per rettificazioni della strada nazionale sannitica.

Presidente fa fare l'appello nominale per procedere quindi alla votazione per squittinio segreto.

Di Pettinengo (ministro della guerra) presenta un progetto di legge per l'autorizzazione di maggiori spese per gli ospedali militari.

Risultato della votazione sul progetto di legge concernente il Consorzio nazionale:

Votanti	68
Maggioranza	35
Favorevoli	56
Contrari	12

Il Senato addotta.

Resultato della votazione sul progetto di legge relativo alle fortificazioni di Cremona:

Votanti	68
Maggioranza	35
Voti favorevoli	67
Voti contrari	1

Il Senato addotta.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per *l'esecuzione di una lotteria di beni immobili della duchessa Felicita Bevilacqua.*

Presidente legge l'articolo unico di quel progetto di legge, e siccome nessuno chiede la parola, si fa l'appello nominale per la votazione a squittinio segreto, che da il seguente risultato:

Votanti	65
Maggioranza	33
Voti favorevoli	64
Voti contrari	1

Il Senato adotta.

La seduta è levata alle ore 5.

Per la prossima seduta, i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

SEDUTA DEL 1 MAGGIO.

La tornata è aperta alle ore 1 1|2 colle consuete operazioni preliminari.

Romano G. dichiara che parendogli troppo lata la formola dei provvedimenti finanziari concessi al Ministero, ieri a sera non si associò alla Camera nello approvarla.

Camerini dichiara che, ieri a sera, se non fosse stato assente dalla Camera, al momento della votazione, avrebbe approvato la concessione dei provvedimenti finanziari votata dalla Camera.

Si procede al rinnovamento degli uffizi.

Compiuta questa operazione, si passa, conforme all'ordine del giorno, alla continuazione della discussione sul progetto di legge per l'affrancamento dal servizio militare, e il riassoldamento con premio.

D'Ayala propone e svolge un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, mandando a tempi più riposati intorno alle surrogazioni militari ordinarie, alla tassa per esimersi dal servizio, al privilegio del riassoldato di esentare il fratello, alle norme del regolamento sul Consiglio o commissioni di disciplina per giudicare i riassoldati immeritevoli del loro diritti, passa alla discussione degli articoli. »

Corte a proposito del consiglio di difesa, sul parere del quale il ministro si fondò per difendere il suo parere sulle fortificazioni di Cremona, dichiara che egli nella Camera non conosce altri che deputati e minirtri.

Pettinengo (ministro della guerra) risponde che il parere delle notabilità militari che compongono il Comitato di difesa non può che rendere più autorevole l'opinione del ministro, fondata che sia sul parere medesimo.

Macchi ricorda, che il compianto generale Della Rovere, quand'era ministro, presentò un progetto di legge per abolire gli articoli 88 e 89 della legge sul reclutamento militare.

Con questi articoli si accorda un'ingiusta esenzione dal servizio militare ai chierici.

La Camera approvava siffatto disegno di legge, il quale però naufragò nell'altro ramo del Parlamento.

Oggi le circostanze sono mutate. È tempo di mettere alla prova anche il patriotismo del clero.

Il ministro dovrebbe ripresentare questo progetto.

Pettinengo (ministro della guerra) si dichiara di contrario avviso. Egli crede che il privilegio si possa restringere ma non abolire totalmente. Esso vige anche in Francia, e non esiste a favore dei soli cherici cattolici, ma di tutti i ministri di religioni riconosciute nello Stato.

Valerio propone e svolge un ordine del giorno, ma poi non insiste sul medesimo.

Corte dichiara, a nome della Commissione, di accettare quello dell'on. D'Ayala.

Pettinengo (ministro della guerra) pure lo accetta.

La Camera approva.

Si passa alla discussione degli articoli.

L'articolo 1° è approvato senza discussione.

Bixio dichiara all'articolo secondo che la Commissione non insiste nel suo emendamento, che consisteva nell'obbligo di convertire in legge il decreto reale di cui è parola nell'articolo stesso.

Gli articoli 2° e seguenti sono approvati senz'altra discussione.

Si passa alla discussione del progetto di legge per autorizzare la spesa di L. 400,000 per provvista di materiale per gli ospedali militari, da inscriversi nel bilancio del Ministero della guerra sotto la denominazione *Provvista di materiale per ospedali militari*, da assegnarsi al bilancio 1866.

Si passa alla votazione per iscrutinio segreto sui due progetti di legge testè approvati, la quale dà il seguente risultato:

1° Affrancamento dal servizio militare:

Voti favorevoli	172
» contrari	29

La Camera approva.

2° Provviste di materiale ad uso degli ospedali militari:

Voti favorevoli	192
» contrari	9

La Camera approva.

Si passa allo svolgimento della interpellanza del deputato Cadolini pel ritardo frapposto nella costruzione delle ferrovie da Voghera a Pavia e da Pavia a Brescia.

Cadolini svolge in brevi parole la sua interpellanza.

Il **Pres.** annuncia che alcuni deputati, nel numero prescritto dal regolamento, domandano che la Camera si raccolga in comitato segreto.

Si delibera che questo si tenga posdomani; e che domani la Camera si raccolga negli uffici.

Jacini (ministro dei L. P.) deplora egli pure che non sia finita la costruzione della linea da Voghera a Pavia; ma la colpa non è sua, perchè la responsabilità di un ministro non è retroattiva. Ad ogni modo egli ne ha sollecitato la ultimazione, e sarà aperta fra tre o quattro mesi.

Cadolini propone un ordine del giorno così concepito:

« La Camera senza pregiudizio delle penalità incorse, invita il Ministero a far osservare i termini stipulati dalla Compagnia delle strade ferrate meridionali per la costruzione della linea da Voghera a Pavia. »

Massari osserva che quest'ordine del giorno implica biasimo pel ministro, locchè non è conveniente in questi momenti. Egli propone per tanto che si prescinda almeno per oggi da questa votazione.

Spurgazzi consiglia all'on. Cadolini a non voler domandare l'impossibile come sarebbe che una cosa che non è stata fatta venga eseguita nel tempo convenuto, mentre questo tempo è già trascorso.

Cadolini persuaso della inopportunità di votare sul suo ordine del giorno mentre la Camera non è abbastanza numerosa, acconsente che si deliberi sul medesimo nella tornata di venerdì.

La seduta è levata alle 5 1|4.

L'ordine del giorno reca:

Provvedimenti finanziarii.

—

Nel resoconto della tornata di ieri della Camera dei deputati abbiamo riferito avere l'onorevole Farini dichiarato voterebbe in favore del progetto sulle fortificazioni di Cremona sacrificando le sue opinioni politiche.

Risulta invece che il Farini dichiarò avrebbe votato quel progetto ministeriale come atto politico sacrificando le proprie convinzioni *tecniche*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° corrente contiene:

1. La legge 1 maggio 1866 che a tutto il mese di luglio 1866, da facoltà al Governo del Re di ordinare le spese necessarie alla difesa dello Stato e di provvedere con mezzi straordinari ai bisogni del Tesoro, fermo rimanendo l'assetto delle imposte quali furono e saranno votate dal Parlamento.

2. La legge 30 aprile 1866 che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio sino a tutto il mese di luglio.

3. Disposizione nel personale del Ministero di marina ed in quello della R. marina.

4. Id. nel personale sanitario farmaceutico militare dell'esercito e in quello dell'intendenza militare.

5. Id. nel personale delle prefetture e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

Notizie da Vienna recano che l'Inghilterra e la Baviera, in seguito delle dichiarazioni fatte dal governo italiano il 22 aprile di non aver nè concentrate truppe nè chiamate le riserve, diressero immediatamente al governo austriaco delle osservazioni sulla convenienza di desistere dai suoi armamenti, il contegno del governo italiano essendo affatto pacifico. Sarebbero stati fatti dei passi in questo senso presso il gabinetto di Vienna da lord Bloomfield e dal conte di Bray tra il 23 e 26 aprile.

Il governo austriaco ha creduto invece di dover proseguire gli armamenti, e tutto ciò essendo giunto a notizia del nostro governo, si sarebbe vieppiù riconosciuta la necessità di porre l'esercito sul piede di difesa.

—

Abbiamo da Berlino che il conte di Barral, ministro plenipotenziario d'Italia, vi è aspettato stassera di ritorno da Francoforte, al cui governo ha presentate le proprie credenziali.

Anche il generale Govone è atteso a Berlino, stassera o domani, di ritorno dal suo breve viaggio intrapreso per la visita di alcune fortezze ed istituti militari.

—

Le notizie corse sinora intorno alla formazione dei corpi d'armata, al loro numero ed ai loro comandanti sono non che inesatte, premature.

—

La *Gazzetta ufficiale* ha oggi pubblicata la legge che autorizza il Ministero alle spese straordinarie per la difesa dello Stato. Noi non dubitiamo che il Paese accoglierà i provvedimenti che verranno presi in conseguenza della legge stessa, con quei sentimenti di patriottismo dei quali ieri la Camera dei deputati ed oggi il Senato hanno dato sì splendido esempio.

—

Alcuni giornali annunziano che il gen. La-Marmora ha diretta una seconda nota circolare a' capi delle missioni italiane all'estero, sugli armamenti dell'Austria.

Siamo assicurati che nessun'altra nota circolare è stata spedita sopra questo argomento, nè prima nè dopo quella del 27 aprile.

—

Gli ufficiali dell'esercito ch'erano in aspettativa per riduzione di corpo e che vennero richiamati in servizio con avviso di raggiungere i loro corpi rispettivi fra venti giorni, sono stati avvertiti di partire immediatamente d'ordine del ministro della guerra, di iersera (30).

—

Questa sera, 1° maggio, le vie di Firenze erano percorse da un gran numero di giovani, che preceduti da una bandiera tricolore con lo stemma della R. Casa di Savoia, gridavano entusiasticamente *Viva il Re! viva l'Italia, viva la guerra! viva Garibaldi!*

—

L'*Indépendance belge* e la *Gazzetta di Venezia*, giunte questa sera, contengono entrambe de' dispacci da Vienna del 28 e del 30 aprile, secondo i quali il conte di Mensdorff, ministro degli affari esteri di Austria, avrebbe dichiarato che il Governo era pronto a disarmare in Italia, ove avesse l'assicurazione che il Governo italiano non attaccherebbe.

Questa notizia non ha bisogno di essere smentita, perchè i fatti stessi si sono incaricati di smentirla eloquentemente.

Il giorno 30 la Borsa di Vienna era agitata.

Il comando d'un corpo d'armata austriaco in Italia sarà affidato al principe di Liechtenstein, generale di cavalleria.

—

L'Università di Pavia, chiusa provvisoriamente pei tumulti provocati da una parte della scolaresca, in seguito a petizioni di parecchi studenti ed alle istanze del corpo accademico, venne con decreto di ieri riaperta.

—

DISPACCI PARTICOLARI DELL' *OPINIONE*

Reggio-Emilia, 1° maggio. — Ieri sera allorchè i colonnelli annunziarono ai chiamati della 2.a categoria del 1844 che resteranno definitivamente incorporati nell'esercito, scoppiò con entusiasmo indicibile il grido di *viva il Re, viva l'Italia, viva la guerra.* Le acclamazioni durarono per più ore, finchè suonato il silenzio si tacque per disciplina. Le stesse acclamazioni ebbero luogo in tutto il paese che le ripetè sino a notte avanzata.

—

Napoli, 1 maggio ore 4 pom. — L'entusiasmo per la guerra va continuamente crescendo.

Tanto ieri a sera quanto oggi vi furono diverse dimostrazioni numerose, e le grida di *viva il Re* e di *viva Garibaldi* erano le più frequenti.

I coscritti della 2.a categoria della classe del 1844 furono incorporati stamane. Alcuni noti borbonici, che erano in mezzo alle dimostrazioni, ne furono espulsi. Venne pubblicato dal comando militare del circondario il manifesto per la chiamata sotto le armi delle classi di riserva.

Si sta preparando una grandissima dimostrazione per la partenza del principe Umberto per la guerra.

Tutti i giornali dell'opposizione si dichiarano disposti a prestare il loro appoggio al Governo.

—

DAL VENETO, *29 aprile.* — Immensa è l'operosità sulla strada ferrata: i convogli che trasportano in Germania le categorie italiane tornano carichi di viveri, di munizioni, e di soldati, i più di questi artiglieri, pel Veneto. Il richiamo sotto le armi delle categorie italiane fu così rigoroso che si arrestavano persino vecchi soldati dell'età di 40 anni (uno ne aveva 52) ai quali non si era dato in tempo utile il congedo, e sebbene il loro servizio fosse spirato da molto e sieno padri di famiglia, si traducono a forza dalle loro case e si mandano in Germania. Tutti gli ufficiali croati che trovansi qui nei diversi reggimenti non croati, furono richiamati tostamente in Croazia dove *si mobilizzano i confinari.*

A Rovigo ferve il lavoro per legare con strade coperte quei forti e per farvi la spianata. Continuo è pure il lavoro per attivare la nuova ferrovia da Monselice a Rovigo. A Vicenza una commissione è incaricata di stabilire l'alloggio per un comando superiore di corpo, composto di cinque generali e dell'arciduca Ernesto.

Si armano le coste e i forti di Trieste e di Nola; in Pola si concentra la marina militare, al Lloyd fu dato ordine di mettere i suoi piroscafi a disposizione del governo.

Tutta questa fretta febbrile di armamenti, già predisposti con ordini segreti da oltre un mese, tradisce evidentemente nell'Austria la deliberata intenzione di far la guerra. È tuttora incerto se porterà la sua offensiva prima contro la Prussia o contro l'Italia, o se attaccherà contemporaneamente ambedue.

DISPACCI ELETTRICI.

(AGENZIA STEFANI

Napoli, 30 aprile. — Questa sera fu fatta una dimostrazione entusiastica alle grida di viva la *guerra, Vittorio Emanuete,* l'*Esercito, Garibaldi.*

Le finestre sono imbandierate.

Roma, 30. — L'ambasciatore di Spagna ha presentato le sue credenziali.

Parigi, 1. — Rendita francese 3 o|o 65 45.

Il *Moniteur* annunzia che il Consiglio dei ministri si è riunito oggi sotto la presidenza dell'imperatore.

Il *Constitutionnel* dice che se scoppiasse la guerra, la Francia non ne avrebbe alcuna responsabilità. Ella rimane perfettamente neutrale per conservare tutta intiera la sua libertà d'azione.

Berlino, 1. — Il dispaccio austriaco relativo all'assestamento della questione dei Ducati è considerato come il risultato di un piano di campagna concertato tra l'Austria e gli Stati medii. Se la Dieta proclamasse il duca Federico, la Prussia considererebbe probabilmente un tal voto come un atto di ostilità.

Londra, 1. — Il bilancio sarà presentato giovedì alla Camera dei comuni.

Alessandria d'Egitto, 30 aprile. — Il vicerè è partito per Costantinopoli.

Palermo, 1. — Ieri ebbe luogo una grandissima dimostrazione popolare in occasione dell'imbarco del 9° battaglione bersaglieri. Immensa quantità di popolo lo accompagnò a bordo con continui evviva a *Vittorio Emanuele,* all'*Esercito*, a *Garibaldi.*

Vienna, 1. — La *Gazzetta* di *Vienna* sostiene che le asserzioni contenute nella nota del generale Lamarmora riposano sopra una completa alterazione dei fatti. Ne fanno testimonianza le asserzioni dei giornali italiani le quali sono sufficienti per dimostrare l'esistenza degli armamenti d'Italia. L'Austria ha un vivo desiderio di mantenere la pace, ed è ben lontana dall'idea di voler attaccar l'Italia. L'Austria appone una perfetta calma e sangue freddo alle dichiarazioni del Governo italiano, ai discorsi delle Camere italiane, e alle agitazioni che si fanno in ogni genere nella penisola. È soltanto in seguito dei formidabili armamenti dell'Italia che l'Austria fu obbligata di pensare a misure puramente difensive. L'articolo termina col dichiarare ingiuste le accuse che vengono fatte all'Austria, la quale non pensa che solo a difendersi.

Parigi, 1 aprile.

	aprile 30	maggio 1
Fondi francesi 3 0|0	65 15	65 57*
» fine mese	— —	65 40
» » 4 1|2 0|0	95 75	95 75
Consolidati inglesi	86 1|2	— —
Italiano 5 0|0 in contanti	44 20	44 75
» fine mese	43 90	44 20
» fine prossimo	44 10	— —
» in liquidaz.	— —	44 05
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	542	560
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	303	—
Strade ferr. Vittorio Eman.	82	85
» » Lombardo-Ven.	345	347
» » Austriache	325	325
» » Romane	71	70
Obbligazioni	120	114
» ferrovia di Savona	—	159

* In liquidazione

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

GIORNALE DEL GENIO CIVILE
compilato nel Ministero dei Lavori pubblici.
È in corso di stampa il fascicolo n. 2, bimestre Marzo e Aprile *(V. Annunzi).*

STAGIONE DELLE BAGNATURE A LIVORNO

GIARDINO DEI BAGNI

Apertura nel mese di Giugno 1866.

Il suddetto magnifico **STABILIMENTO**, situato sulle sponde del mare, è riunione della più alta società; esso per la sua eleganza e divertimenti può fare concorrenza ai più rinomati Stabilimenti della Francia e della Germania. — Il Giardino è illuminato da 2000 fiamme a gaz. Una scelta orchestra suonerà tutte le sere dalle 8 alle 11. — Nel Giardino ci sono altri divertimenti per passatempo. Una sala di lettura. Nel mese di luglio avranno luogo delle grandi feste, fra le altre il Carnevale del Giardino con ingresso alle maschere. Grande regata sul mare. — La Di rezione si darà ogni premura affinchè la stagione riesca splendida.

CAFÉ RESTAURANT con cucina francese tenuto dal sig. CORETTI e C. — **TABLE D'HOTE** alle 6

Gli Stabilimenti di bagni sono situati nel bellissimo passeggio di Cavalleggeri, sono i più comodi e i più eleganti d'Europa. Si trovano piccoli e grandi appartamenti a prezzi discretissimi.

È desiderio del sottoscritto d'introdurre in questa città i suoi fabbricati di *Parquets* e *Châlets* (case svizzere trasportabili di legname). A tale scopo egli trovasi fino al giorno 6 del corrente maggio dalle ore 11 antim. alle 3 pom. nella sua abitazione all'Albergo di Ginevra (N. 7), ove si possono vedere diversi campioni ed avere qualunque informazione in proposito.

SEILER, *rappresentante della Fabbrica di* Parquets e Châlets *d'Interlaken (Svizzera).*

Una Signora Ungherese che ha viaggiato molto in Germania ed in Francia, desidera occuparsi in Firenze dando lezioni di lingua tedesca e francese. Recapito via Faenza, n. 47, piano 1°, alle iniziali L. B. F..

UN GIOVANE che può dare le più rassicuranti informazioni sul proprio conto; che conosce perfettamente la tenuta dei libri d'amministrazione, essendo stato per più anni impiegato in qualità di ragioniere e cassiere presso varie amministrazioni, desidera impiegarsi presso una Casa commerciale.

Dirigersi in Firenze, fermo in Posta, alle iniziali A. V. D. M.

GIORNALE DEL GENIO CIVILE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Per le due parti riunite	*Per la sola parte ufficiale*	*Per la sola parte non ufficiale*
Per la Capitale	L. 21	L. 10	L. 15
Per le Provincie . . .	» 24	» 12	» 17
Per l'Estero	» 28	» 14	» 20

Le dimande di abbonamento devono essere dirette *franche* all'editore A. De Gaetani in Firenze, via Cavour, n. 33, accompagnate da corrispondenti *vaglia*.

UFFICIO D'ASTA

Canto de' Nelli, 12.

Oltre a diversi altri articoli si vende a prezzi convenientissimi:

Un magnifico bigliardo con accessorii.

Un modello di fregata da guerra.

Un Tam Tam chinese.

Tre sopratende intagliate e dorate, e due casse forti.

SCIROPPO GLOUWER

VEGETALE-CATARTICO-DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

del sangue e degli umori

Dalla primitiva infanzia fino nella più avanzata decrepitezza, mentre è a tutti innocuo in tutti i tempi, climi e stagioni, prodigiosamente previene e guarisce con la più straordinaria prontezza tutte le malattie si acute che croniche, non escluse le più ribelli alle più accreditate medicature. Questi portentosi risultati sono autenticamente comprovati da un numero infinito di attestati medici e altri.

Vendesi in Firenze dal sig. LEOPOLDO SIGNORINI, farmacista in via Porta Rossa. Prezzo lire 1 40 la bottiglia coll'istruz.

Chez A. BETTINI, libraire (via Tornabuoni, n. 12), Florence

ERNEST RENAN

LES APOTRES

1 beau volume in-8° — Prix fr. 7 50.

On expédie franco dans tout le Royaume contre mandat de poste.

L'UFFICIO DI SPEDIZIONE DI ANNUNZI NEI GIORNALI

dei signori **HAASENSTEIN E VOGLER**

a Basilea, Francoforte S[M., Amburgo, Vienna e Berlino

s' incarica delle

INSERZIONI NEI GIORNALI

per i fogli periodici di tutti i paesi

senza aumento di prezzo e promettendosi prontezza e discrezione.

Il nostro ufficio offre a tutti quelli che hanno degli annunzi da far inserire, l'economia del porto delle lettere e della corrispondenza, non che il ribasso straordinario per le forti commissioni.

Essi fanno giungere i numeri giustificativi degli annunci.

I CATALOGHI DEI GIORNALI saranno mandati *franco* e *gratis*, ed ogni nuova edizione sarà completata e rettificata tenendo conto dei cambiamenti che possono essere sopravvenuti.

L' UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via delle Finanze, 19,

è incaricato di ricevere le *inserzioni*, gli *annunzi* e gli *abbonamenti* pel giornale *L'Opinione*.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 1 maggio 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	—	—	—	—	48 50 —	—
Detta in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	—	—	—	—	—	—
Imprest. Ferriere 5 %	—	—	—	—	—	—
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	—	—	—	—	—	—
Azioni Banca Naz. Toscana	—	—	—	—	—	—
Dette Banca naz. Regno d'Italia	—	—	—	—	—	—
Cassa di sconto Tosc. in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obb. Tabacc. 5 %	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle suddette	—	—	—	—	—	—
Dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Meridionali	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. dem. 5 % in serie compl.	—	—	—	—	309 —	—
Obb. in serie non complete	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	—	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
Detto id. liberato	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Pantelegrafo Caselli	—	—	—	—	—	—
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	—	—	—	—	—	—
» » II ser.	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	50 —	—
3 % id.	—	—	—	—	—	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	47 —	—	—	—	—	—

Milano, 30 aprile

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	47 80 —
» » »	»	spezz.	—	—	—	—
» » »	»	fine c.	—	—	—	—
» » »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del	»	cont.	—	—	—	—
nuovo prestito	»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» » »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.	—	—	—	—
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	—	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	—	160 —
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	—	—
» Merid.	1 ott.	»	—	—	—	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	—	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 ott.	»	—	—	—	293 —
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	—	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	—	—

Genova, 30 aprile

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	—	49 50	Cassa generale	cont.	—	—
» » »	f. m.	49 50	49 50	» »	f. m.	—	—
» » »	f. pr.	—	—	» »	f. pr.	—	—
» in piccole partite	cont.	—	—	Cassa sconto	cont.	—	—
» Certif. impr. 1865	emis.	—	—	» »	f. m.	—	—
» » » »	f. m.	—	—	» »	f. pr.	—	—
» Hambro 1851	cont.	—	—	Cred. mob. it. v. 400	cont.	—	—
3 % » 1853	cont.	—	—	» » » »	f. m.	—	—
4 % Obb. Stato 1834	cont.	—	—	» » » »	f. pr.	—	—
» » 1849	cont.	—	—	Soc. Canali Cavour	cont.	—	—
» » 1850	cont.	—	—	Min. Monteponi		—	—
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	—	—	» Monte Santo,	contr.	—	—
4 % Ced. Città 1834	cont.	—	—	» Monte Vecchio		—	—
5 % » » 1855	cont.	—	—	Acquedotto Nicolay	cont.	—	—
Banca Nazionale	cont.	—	—	Az. ferrovie Merid.	cont.	—	—
» »	f. m.	—	—	Ob. » 3 %	cont.	—	—
» »	f. pr.	—	—	Obbl. Beni demaniali	cont.	—	300 —
Banca d'Italia	cont.	—	1290 —	» »	f. m.	—	—
»	f. m.	—	1290 —	» »	f. pr.	—	—
»	f. pr.	—	—	5 % Romano		—	—

Torino, 30 aprile

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti: Giorno prec.	Contratti in contanti: Mattina	In liquidazione: Giorno prec.	In liquidazione: Mattina
Consolidato 5 0[0	—	47 95 —	—	47 85 30 aprile
DEBITI SPECIALI — Stati Sardi				
Obblig. 1849	—	850 —	—	—
Obblig. 1850	—	920 —	—	—
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	—	1285 —	—	—
Obbl. demaniali	—	296 —	—	—

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.